



NOTIZIARIO N. 11

Avellino: all'Upt va in scena la commedia dell'assurdo

Altre sigle sindacali si affannano a contestare decisioni organizzative che loro stesse hanno sciaguratamente escluso dal tavolo di contrattazione

Questa che stiamo per raccontarvi è una pagina tristissima della storia del sindacalismo locale. Ma va raccontata per dare a tutti i lavoratori piena consapevolezza e idea di chi li rappresenta e di come lo fa.

In principio fu lo stato di agitazione, ancora in essere, proclamato per recuperare 4000€ sul salario accessorio indebitamente sottratti ai lavoratori. Sono state effettuate su base locale due assemblee che hanno visto una buona partecipazione dei colleghi, il cui peso organizzativo è stato affrontato solo da FLP e UNSA. Non solo Avellino ma anche Sant'Angelo dei Lombardi e Ariano Irpino, con trasferta e visita ai relativi uffici, sono stati coinvolti dalla scrivente sigla sindacale nella protesta.

CGIL, CISL e UIL non pervenute. Ad Avellino e provincia nessun dirigente sindacale si è preso la briga di "mettersi a disposizione" dello stato di agitazione e guidare i lavoratori nella contestazione. Come se la cosa non li riguardasse.

Convocazione preliminare per la distribuzione del fondo di sede 2021: latitanti. E qui parliamo dei soldi dei lavoratori; emolumenti che aspettano per far fronte al carovita che imperversa da diversi anni e che rende il salario, un tempo dignitoso, appena sufficiente per arrivare a fine mese.

Ma poi all'improvviso si ridestano dal torpore. E per cosa? Per chiedere il "ritiro immediato", come se la Terra stesse per venire centrata da un asteroide, della disposizione di servizio n. 122/2023 che, a seguito di regolare interpello, nomina il responsabile dell'accertamento docfa presso l'UPT della Dp di Avellino. Incarico senza retribuzione precisa e che comporta l'assumersi di gravose responsabilità.

All'interpello hanno partecipato quattro candidati. Di questi, due sono dirigenti sindacali che non ottengono la nomina ma, invece, sono i principali promotori e sostenitori della richiesta del ritiro dell'incarico all'altro candidato. Di più, uno di loro non ha neanche l'accortezza e la sensibilità di non firmare la richiesta e di lasciarla ad altro dirigente sindacale. Premesso che non è un problema di legalità ma di opportunità, possibile che non vedano generarsi un conflitto di interesse grosso quanto il sistema solare? Perché un dirigente sindacale deve cercare un incarico di lavoro, non rinunciando alla carica, ma trasformando se stesso in un conflitto di interesse? Perché non intervenire sul bando di interpello ma solo sulla disposizione di nomina? Perché in passato non si è stati così solerti nel passare ai raggi x le varie disposizioni di nomina che si sono succedute? Diceva il Divo Giulio che "a pensar male si fa peccato.....".





Ma seguiamoli e andiamo nel merito. Sostengono che quanto indicato nel bando di interpello non sarebbe coincidente in termini di funzioni attribuite con quanto riportato nel dispositivo di nomina, duplicando responsabilità già assegnate con precedente dispositivo, cosa che genererebbe confusione e conflitto tra i lavoratori, pregiudicando la massimizzazione dell'efficacia e dell'efficienza del processo di accertamento.

E cioè, a sollevare l'eventuale cortocircuito non è il Direttore dell'Ufficio, a cui spetta l'applicazione della disposizione, ma i sindacati in un valzer caotico di ruoli e interessi in cui non si capisce più quali siano le rispettive prerogative e che determina, questo sì, confusione e conflitti tra i colleghi. Insomma, una vera e propria commedia dell'assurdo.

Organizzazione del lavoro che loro stessi hanno sottratto alla contrattazione sindacale firmando lo scorso CCNL e che FLP non sottoscrisse. Hanno pure memoria corta.

A voi le considerazioni finali, noi non aggiungiamo altro.

Intanto, mercoledì 27 dicembre il Direttore provinciale ci ha convocato per affrontare la questione. Vi aggiorneremo come nostro solito.

Avellino, 20 dicembre 2023

il Coordinatore provinciale

Sergio Pagliarulo

